

Alessandro Scarlatti
(1660-1725)

Il pastor di Corinto

opera pastorale in tre atti di Francesco Maria Paglia
Napoli, 1701

2007 - Bruna Tredicine (*Clori*), Anna Carbonera (*Fille*), Cristina Cappellini (*Niso*), Caterina Novak (*Silvio*), Carlo Putelli (*Melisso*), Roberta De Nicola (*Serpilla*), Massimo Di Stefano (*Serpollo*); orchestra Romabarocca Ensemble, direttore **Lorenzo Tozzi**, regia **Tito Schipa jr**
BONGIOVANNI (1 dvd) 16:9 (it/ingl) ★★

Compositore fecondo, caposcuola della forma musicale classica per eccellenza, ossia il quartetto d'archi, Alessandro Scarlatti - palermitano di nascita ma napoletano e romano per studi e carriera - probabilmente fu, con i suoi centoquattordici titoli, l'operista più prolifico dell'epoca. La moderna musicologia gli disconosce la paternità dell'opera napoletana: sia perché vi si applicò solo per poter lavorare fuori Roma - libero dai lacci censori imposti al teatro - sia perché con la sua produzione coprì un arco di quarant'anni, durante i quali assimilò ed esaltò tutti gli stili in via di trasformazione, dal barocco degli inizi ai vagiti del classicismo.

Nessuno come lui colse le possibilità espressive del recitativo, rese ancora più ampie con l'assunzione del cromatismo. Nel 1717, col *Discorso di musica sopra un caso particolare*, Scarlatti teorizzerà l'importanza fondamentale del testo, asserendo che l'arte del compositore «consiste principalmente nel fatto che sappia adeguare [...] l'armonia delle note al senso e all'imitazione delle parole». Asserzione fondamentale in linea con Monteverdi che esortava: